

MONTI DIVINI – RANDO EXTREME: 388km con 7100mt di dislivello

NOTTE E GIORNO A PEDALARE TRA LE COLLINE ED I MONTI DOVE ALEGGIA LO SPIRITO DI.VINO

MANUALE DI SOPRAVVIVENZA

Partecipare e terminare la randonnée Monti DiVini è una grande impresa, di quelle da raccontare agli amici. Un percorso affascinante che porta sulle sacre montagne che stanno a guardia dei grandi vini senesi: dai Monti del Chianti, al Pratomagno, per poi salire fino ai 1700 metri della vetta Amiata tornare al punto di partenza attraverso il suggestivo passaggio sul Monte Cetona. E nel mezzo i non sempre dolci saliscendi del Chianti, della Val d'Ambra, delle Crete Senesi, della Val di Chiana e della Val d'Orcia. Un randonnée da non sottovalutare ma neppure da temere come la peggiore delle fatiche perché il sudore sarà ricompensato dalle mirabili visioni dei paesaggi senesi e dai puntuali ristori di Bulletta Bike. Rispetto all'edizione della Schianti Classic del 2012 ci sono 100 chilometri in più ed almeno due salite che nulla hanno da invidiare alle più celebrate salite alpine o appenniniche: i 1030 mt del Pratomagno (12km al 6% di pendenza media con punte del 12% per una ascesa di 720mt) e la salita che porta ai 1700 mt della vetta Amiata (21km al 6.4% di pendenza media con punte del 16% per una scesa di 1340mt). Chi vorrà conquistare il Brevetto Gold della Challenge Extreme dovrà iniziare proprio con Monti DiVini e con i suoi 388km e ben 7100 metri di dislivello totali. Chi si cimentasse per la prima volta su distanze ed altezze simili dovrà vestirsi bene (due rilievi molto impegnativi si faranno di notte: il Monteluco ed il Pratomagno), sarà necessario dotarsi di buone luci e montare rapporti agili senza averne vergogna (39x30 o 34x28), mangiare spesso (Bulletta Bike non farà mancare nulla con i due passaggi da Castelnuovo ed i ristori del Monte Amiata e del Cetona), usare prudenza soprattutto nella notte ed avere rispetto per le salite che, in altri termini, significa prenderle per il "verso del pelo". Le strade sono in genere sicure e con poco traffico. Vediamo ora cosa ci aspetta lungo il percorso, quali ostacoli, quali approdi e come sarà possibile terminare la prova con il sorriso sulle labbra prima che, nella giornata di domenica 2 giugno, torni a calare la notte:

PRIMO ANELLO: LE STRADE E LE COLLINE DEL CHIANTI (da Castelnuovo a Castelnuovo) km 33

Il primo anello è breve e abbastanza facile. Servirà come riscaldamento e a prendere le misure alla notte. Si parte alle ore 21 da piazza Marconi e ci si dirige verso Pianella in un tratto asfaltato dell'Eroica apparentemente in discesa ma, come ci si renderà conto in seguito, costituito anche da brevi salitelle tanto da far definire il senese come "la terra dove le salite si confondono con le discese". Da Pianella si pedala lungo il fiume Arbia in uno dei rari tratti di pianura. La prima vera salita si trova al km 15.4: 3.5km al 6% di pendenza media verso Monti in Chianti. Al valico si scende verso il celebre Castello di Brolio per poi attraversare una parte del boscoso Chianti e giungere agevolmente, superato il suggestivo borgo di Villa a Sesta, a Castelnuovo dove è posto il primo controllo con ristoro.

SECONDO ANELLO: PUNTATA NELL'ARETINO ALLA RICERCA DEL PRATOMAGNO km 115 - in totale km 148

Da Castelnuovo fino alla vista di Laterina è uno spasso. Ci sarà da stare attenti solo a qualche auto notturna ma la strada è inspiegabilmente a favore. Si attraversa il fiume Ombrone sul nascere, si pedala lungo la valle dell'Ambra per poi attraversare il ben più celebre Arno. Una improvvisa breve ma cattiva pettata che porta allo sperduto borgo di Latereto, fa tornare in mente a tutti che la salita non è stata rottamata e che fra breve si farà sentire. La salita del Pratomagno è divisa in due parti: il primo tratto, detto della Crocina, inizia poco dopo San Giustino. Il secondo tratto, una strada stretta e tipicamente montana, si addentra nella foresta demaniale del Casentino e giunge fino ai 1030 metri ai piedi della vetta posta a 1592 metri. Il controllo (km 86) con caffè caldo è posto alla baita che dista 4km dal valico. Siamo in piena solitudine e i vecchi raccontano che di notte non è raro udire in lontananza il "Pianto Magno" di Totila, re dei Goti, ritiratosi in vetta a piangere per la sconfitta di Campaldino. Dopo la fonte delle Lucciole inizia la discesa verso Loro Ciuffenna, ripida e strettissima. Deviazione poi verso le fertili zone del fagiolo zolfino e del chianti aretino. Da Cicogna a Monticello si arriva, attraverso una ripida e breve salitella, alla discesa verso la valle dell'Inferno, un'oasi naturale dove l'Arno sosta imbrigliato dalla diga di Levane. La presenza di due centri abitati (Levane e Bucine) ci farà capire di essere tornati sulla terra. L'attacco al Monteluco avviene al km 128.6: 5.5km all'8.3% con punte del 18% comportano l'uso di tanta pazienza soprattutto in alcuni tratti veramente difficili. Dopo il valico, posto a 792 metri, la discesa verso San Guscimé è spettacolare anche soffre di "ripensamenti". L'attenzione è per l'attraversamento improvviso di cinghiali. Castelnuovo, con controllo e ristoro, giunge opportunamente al km 148.

TERZO ANELLO: SI SCALA LA MONTAGNA INCANTATA FINO ALLA DIMORA DEL DIO ETRUSCO TINIA km 240 - in totale km 388

« Quando dalla vetta della montagna scivolo con lo sguardo sul grande manto verde, ho l'impressione di accarezzare un prodigioso scrigno dove si conservano memorie millenarie abbarbiccate allo strato di lava sceso dalla vetta trecentomila anni fa. » (Ernesto Balducci)

Giungere fino alla vetta Amiata posta al km 252 non è uno scherzo. Per arrivarci in buona salute è consigliabile non rovinarsi la gamba con gli insidiosi saliscendi delle Crete Senesi che, accompagneranno il ciclista fino a Montalcino. Il paesaggio ad Asciano, Monte Oliveto e Buonconvento è lunare e veramente spettacolare. Si deve diffidare delle improvvise e ripide discese perché anticipano sempre altrettante ripide salite, un su e giù da montagne russe tanto che l'arrivo della regolare salita di Montalcino è da salutare come provvidenziale. Da Montalcino, la patria del Brunello, si arriva all'attacco del Monte Amiata pedalando nella storia con visioni sublimi come l'Abbazia di Sant'Antimo. La vera salita inizia al ponte sul fiume Vivo a due passi dal borgo di Seggiano, culla della celebre olivastra. Per giungere in vetta bisognerà pedalare per ben 21 chilometri scalando 1340 metri al 6.4% di pendenza media con punte del 16%. Siamo in una montagna vera con boschi fittissimi. Saranno gli impianti sciistici di prato delle Macinaie e prato della Contessa ad anticipare il tratto di bella strada che porta poco sotto ai 1738 metri della vetta. Controllo e meritato ristoro nei prati dell'antico vulcano spento e nel tempo scelto come dimora da varie divinità e religioni: dal dio degli etruschi Tinia, al profeta dell'Amiata Davide Lazzaretti, alla comunità buddista di Merigar. Scendere dall'Amiata è gioia pura: le strade sono perfette e scorrono tra faggeti di straordinaria bellezza. Più in basso, dopo Abbazia San Salvatore, appaiono di nuovo i calanchi che portano, prima alla rocca del brigante Ghino di Tacco in Radicofani e poi a Celle sul Rigo dove si possono trovare i migliori pici al mondo.

Da San Casciano Bagni, ricca di acque calde come nessun altro borgo, si sale fino al valico del Monte Cetona (780 mt). E' giorno e pertanto si possono ben capire le ragioni per le quali gli uomini paleolitici elessero il monte a propria dimora: l'acqua, l'aria e la terra. Il controllo e ristoro si trova al Centro Servizi del Parco Archeologico (km 309.5) qualche chilometro dopo il valico. Il viaggio verso l'arrivo si fa ora meno impervio ma non privo dei tipici saliscendi toscani: è una pedalata tra acque termali, vigneti e uliveti: Sarteano, Chianciano, Montepulciano, Trequanda e poi di nuovo le Crete Senesi con Asciano e Rapolano Terme. A Castelnuovo si arriva dalla dolce salita di Sestano e questa rimane l'ultima occasione per incontrare qualche auto e, con minore fortuna un bel fagiolo. A Castelnuovo sono pronte le docce, un pasto caldo ed i meritati complimenti da parte dello staff di Bulletta Bike, degli amici e di tutti i presenti. Chi punta al brevetto Gold dell'ARI può dire a ragione: "il meno è fatto".